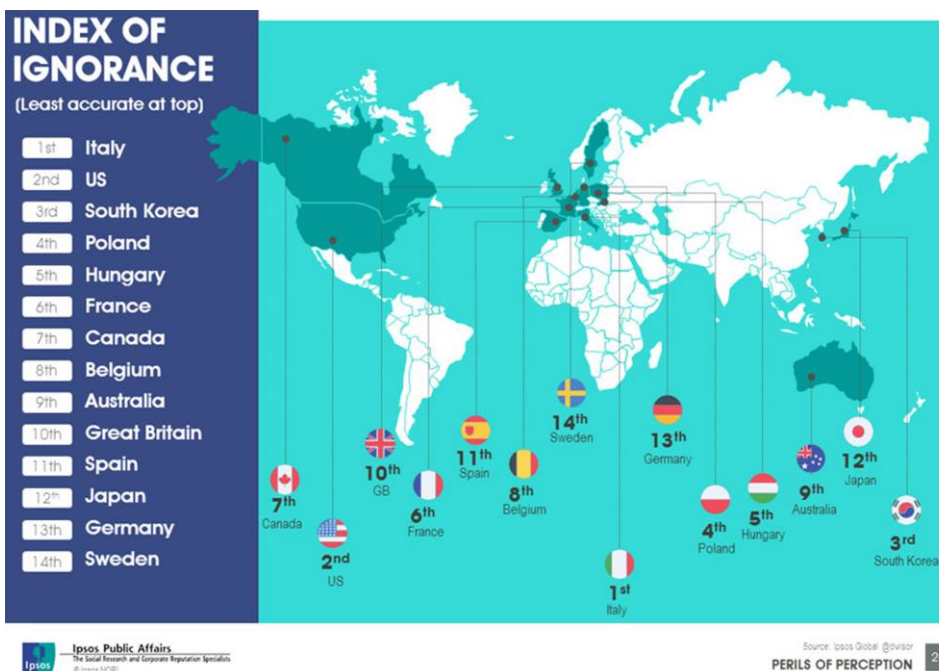


# Sbarchi. L'Italia è invasa?

## Alcuni dati.

Secondo una ricerca demoscopica britannica, gli italiani si collocano ai vertici dell' "Index of Ignorance" (Indice di Ignoranza), uno studio di IPSOS Public Affairs, sulle false percezioni in merito a varie e differenti tematiche, tra le quali l'immigrazione e la presenza islamica nei vari paesi in esame.



Più nel dettaglio, l'italiano ritiene che il 30% della popolazione sia composta da immigrati (in realtà è il 7%) e che il 20% di questi siano musulmani (sono circa il 4%).

Q. What percentage of the population do you think are immigrants to this country?

**All countries overestimate their level of immigration**

|               | % POINT DIFFERENCE | TOO HIGH | AVG. GUESS |      |
|---------------|--------------------|----------|------------|------|
|               |                    |          | ACTUAL     |      |
| Italy         | +23                |          | 30         | 7    |
| US            | +19                |          | 32         | 13   |
| Belgium       | +19                |          | 29         | 10   |
| France        | +18                |          | 28         | 10   |
| Hungary       | +14                |          | 16         | 2    |
| Canada        | +14                |          | 35         | 21   |
| Poland        | +12                |          | 14         | 1.75 |
| Great Britain | +11                |          | 24         | 13   |
| Spain         | +11                |          | 23         | 12   |
| Germany       | +10                |          | 23         | 13   |
| Japan         | +8                 |          | 10         | 2    |
| South Korea   | +8                 |          | 10         | 2    |
| Sweden        | +7                 |          | 23         | 16   |
| Australia     | +7                 |          | 35         | 28   |

Tale approccio disfunzionale si mostra anche nell'analisi del problema sbarchi; se la maggior parte degli italiani è infatti convinta di sopportare il peso più elevato degli esodi dall'Africa, questa "misperception" è smentita, di nuovo, dall'elemento statistico e documentale.

In Europa il primo Paese per numero di rifugiati è infatti la Germania (200.000), poi Francia (238.000), Regno Unito (126.000) e Svezia (114.000). In Italia i rifugiati accolti sono 76.000, circa uno ogni 1000 abitanti.

E anche il numero di stranieri vede in Europa al primo posto Germania ed Inghilterra.

|             | Irregolari:<br>stima<br>2008 | Stranieri totali: stima<br>2010 | Stranieri totali: stima<br>2013 | % di stranieri sulla<br>popolazione 2013 |
|-------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|--|
| Germania    | 196'000 - 457'000            | 9'734'034                       | 9'845'244                       | 11,9%                                    |
| Regno Unito | 417'000 - 863'000            | 7'005'100                       | 7'824'131                       | 12,4%                                    |
| Francia     | 178'000 - 400'000            | 7'196'481                       | 7'439'086                       | 11,6%                                    |
| Spagna      | 280'000 - 354'000            | 6'234'283                       | 6'466'605                       | 13,8%                                    |
| Italia      | 279'000 - 461'000            | 4'798'701                       | 5'721'457                       | 9,4%                                     |
| Malta       | 5'000 - 8'000                | 29'371                          | 34'455                          | 8,0%                                     |
| Grecia      | 172'000 - 209'000            | 954'784                         | 988'245                         | 8,9%                                     |

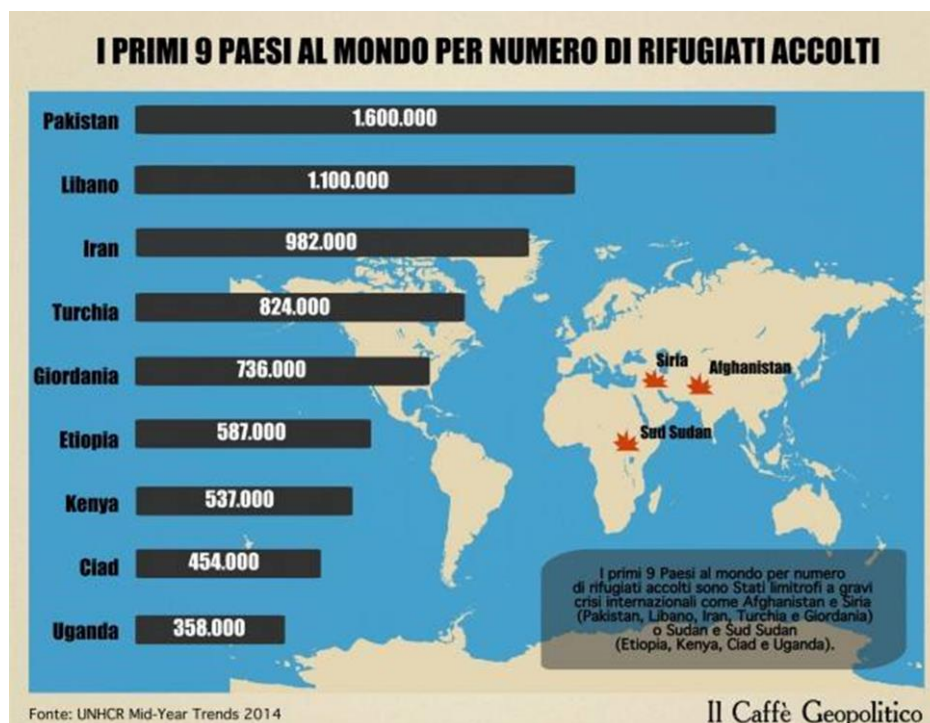
Nel solo 2014 le istanze di asilo accettate sono state 40.000 in Germania e 20.000 in Italia.

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2015

## Rifugiati nella Ue nel 2014: 40mila in Germania, 20mila in Italia



Ancora, i primi Paesi al mondo per numero di rifugiati sono i Paesi meno sviluppati, collocati nelle zone più "calde" del pianeta: Pakistan (1,6 milioni), Libano (1,1 milioni), Iran (982.000), Turchia (824.000) e Giordania (736.000). Seguono i Paesi della fascia africana: Etiopia (587.000), Kenya (537.000), Ciad (454.000) e Uganda (358.000).



## Quali sono le regole in Europa.

In base agli **accordi di Dublino** (siglati, per l'Italia, dal **governo Berlusconi III, Ministro Interni Maroni**), spetta infatti ai Paesi di prima accoglienza la gestione degli stranieri, così da responsabilizzare ogni singolo Stato sul management dei flussi e rafforzare la sicurezza obbligando alle identificazioni.

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/justice\\_freedom\\_security/free\\_movement\\_of\\_persons\\_asylum\\_immigration/l33153\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/justice_freedom_security/free_movement_of_persons_asylum_immigration/l33153_it.htm)

Sebbene l'approccio europeo sia senza tema di smentita lacunoso e dunque migliorabile e il lavoro di queste settimane vada appunto nella direzione di creare le premesse per un miglioramento, va rimarcato che questi accordi furono siglati dall'Italia con l'approvazione del **"Regolamento (CE) n. 343/2003 del Consiglio, del 18 febbraio 2003"**, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo ed il Consiglio d'Europa vede la presenza dei presidenti del Consiglio o loro delegati [http://europa.eu/about-eu/institutions-bodies/european-council/index\\_it.htm](http://europa.eu/about-eu/institutions-bodies/european-council/index_it.htm)

Ho voluto fornire queste indicazioni perché in alcuni casi una informazione deformata crea una vera e propria emergenza sociale, una psicosi collettiva, partendo dai normali fatti di cronaca che avvengono nel quotidiano, amplificandoli attraverso il mezzo mediatico e la sua retorica. Questo perché il mezzo di informazione è "mezzo" tra la realtà e tantissime persone, che sviluppano nei suoi confronti un rapporto di natura fiduciaria. Da tale consapevolezza nasce la delicatezza del ruolo di chi fa informazione; una notizia omessa o manomessa, alterata o enfaticizzata, falsa la percezione che il cittadino ha di sé stesso, della società nella quale vive e di chi lo governa, orientandone di conseguenza le opinioni.

L'allarmismo che sta delineando la stampa nazionale su questi temi, in alcuni casi, si muove purtroppo secondo questa pericolosa china. I motivi in molti casi sono legati all'orientamento politico (quasi tutte le testate hanno una precisa linea o in alcuni casi una proprietà partitica) ed il bisogno di fare "cassetta", bisogno che soltanto le notizie ad altissimo impatto emotivo possono garantire. Si rischia però di in questo modo di corrodere la fiducia nella società, incanalandolo in un disfattismo che purtroppo porta in un vicolo cieco.